

Notam

«Ecco cosa dovreste fare: dirvi reciprocamente la verità» (Zc 8,16)

- Milano, 21 marzo 2005 - s. Serapione - Anno XIII° - n. 238 -

1	VOI SIETE LA LUCE	P. Papone
2	MODERARE I TONI?	G. Chiaffarino
	<i>Lavori in corso</i>	g.c.
3	TRA IL DIRE E IL DIRE	
3	È SUCCESSO ANCHE QUESTO	
3	È SUCCESSO ANCHE QUESTO - 2	
	<i>Taccuino del mondo</i>	g.f.
4	IRAQ – CI RITIRIAMO: ANZI, NO	
	<i>Cose di chiese e delle religioni</i>	
4	OSARE LA PACE PER FEDE	
	<i>Segni di speranza</i>	u.b.
5	SIGNORE LA TUA GRAZIA È NEL CIELO...	
5	<i>La cartella dei pretesti</i>	
6	<i>Appuntamenti</i>	

VOI SIETE LA LUCE

L'ultima delle beatitudini (Mt 5,11-12) non è più espressa in forma generica (come le prime otto), ma precisamente indirizzata ("Beati voi") ai discepoli di Gesù, veri profeti che possono essere nel mondo senza essere del mondo, folli sapienti della sapienza di Dio, che al mondo pare dissennata e stolta. Poi Gesù continua a rivolgersi ai suoi discepoli e a spiegare quale sia il loro ruolo nel mondo: "Voi siete il sale della terra".

In antico il sale aveva due funzioni fondamentali, doveva dare sapore ai cibi e poteva conservarli; queste due funzioni prendono addirittura senso metaforico, tanto che l'alleanza speciale tra Dio e i leviti viene detta "alleanza di sale" (Nm 18,19), per il doppio motivo che ai leviti va la parte migliore dei sacrifici commestibili e che questa alleanza è eterna.

In questa ottica, la funzione dei discepoli di Gesù, dei cristiani nel mondo, è precisamente quella di vivere secondo una logica che non è quella mondana ma quella evangelica, e questo non per masochistico gusto della sofferenza, ma per far comprendere che imitare Gesù è vera beatitudine, maggior gusto della vita.

Se questa è l'identità e la funzione dei cristiani, è ovvio che un credente che "perdesse il sapore", ovvero che vivesse il cristianesimo di malavoglia, senza gustarlo e senza farlo assaporare intorno a sé, non serve più a nulla, ed è più che normale che venga "calpestato dagli uomini": nessuno, a meno che sia malato psicologicamente, verrà mai conquistato da una religiosità piena di sensi di colpa e incapace di dare gioia a chi la vive; tutt'al più merita uno sguardo di commiserazione, prima di cadere nell'oblio.

Ma "voi siete la luce del mondo"!

La luce permette di vedere: «Speravamo la luce ed ecco le tenebre, lo splendore, ma dobbiamo camminare nel buio»(Is 59,9); la luce permette di godere: «Dolce è la luce e agli occhi piace vedere il sole»(Qo 11,7); la luce permette di capire e di sperare: «La mia vittoria è vicina, si manifesterà come luce la mia salvezza»(Is 51,5); la luce permette di fare i passi giusti, le scelte giuste: «Lampada per i miei passi la tua parola, luce sul mio cammino»(Sal 119,105).

Questo significa che il modo di vivere (non il modo di parlare) dei cristiani dovrebbe rendere evidente la verità e la bellezza della logica di Dio, lo stile del vivere secondo Dio.

Se è così, allora ai cristiani è richiesto di mettersi "sopra il lucerniere", è richiesto il coraggio di esporsi, proprio nel loro essere differenti da chi interpreta il mondo e la vita con altri

parametri, di esporsi non con parole ma con fatti esemplari, perché chi vede possa valutare e scegliere.

Di fatto il mondo contemporaneo chiede ai cristiani di rendersi presenti. O meglio: nel mondo occidentale per molto tempo i cristiani hanno avuto una posizione dominante, della quale hanno approfittato per imporsi, talora in buona coscienza, talvolta spudoratamente. Poi i cristiani sono stati messi da canto, ridicolizzati, tacitati, mentre le ideologie, che rifiutavano ogni riferimento soprannaturale, provavano ad offrirsi come alternative capaci di dare motivazioni valide e criteri equilibrati al vivere sociale. Il risultato non è stato molto brillante, tanto che il dibattito etico degli scorsi anni è tornato a chiedere ai cristiani di dire i valori nei quali credono, senza più sogghignare davanti alle parole della fede.

Allora i cristiani non si sono tirati indietro, hanno parlato, hanno detto cose vere, ma sovente le hanno dette proprio male, senza ascoltare prima di parlare, senza leggere in profondità dentro le domande. E così rischiamo di tornare daccapo, di presentarci come sale insipido, come luce che non illumina nessun uomo in questo mondo.

Chiediamoci, dunque, che cosa dobbiamo cambiare, perché gli uomini che ci vedono possano rendere gloria al Padre che è nei cieli.

Paolo Papone

MODERARE I TONI ?

Si è riaccesa dal qualche tempo a questa parte la discussione sui modi e i toni del dibattito politico. Sarebbe assolutamente augurabile che il dibattito si mantenesse in termini di correttezza, e i toni duri, talvolta inevitabili, limitati al massimo.

In realtà la destra accusa l'opposizione di eccesso di aggressività, spargimento di odio a piene mani, i suoi giornali sarebbero "omicidi", eccetera. Al contrario la sinistra, tempo addietro, era accusata addirittura dal suo interno di "afasia". Era il tempo della "bicamerale" di infausta memoria, e la regola sembrava: «Prendere le botte [gli insulti le polemiche] e tacere» per *non disturbare il manovratore*. C'era anche chi teorizzava che «Più si attacca Berlusconi, più gli si fa un piacere perché lui figurerà presso il grande pubblico come un perseguitato». Così diceva il centro destra e dall'altra parte molti annuivano convinti.

È accaduto così che sul centro sinistra sia piovuta una grandine di insulti e contumelie, addirittura con punte di una volgarità tale che il vostro scriba si rifiuta di riferire: delle due l'una, o lo credete sulla parola oppure ve le andate a leggere nell'elenco dell'ultimo numero di *MicroMega* ("Il partito dell'amore" pag. 7 e segg.). In quel testo si ricorda anche il recente flop del premier che alla Tv riferisce come indirizzata a se stesso da parte dell'*Unità* una lunga aggressione, opera invece di un suo "consulente" a libro paga del *Giornale* (di famiglia) e in realtà sparata contro Romano Prodi (gli amici lettori l'hanno già letto la cosa su Notam 236: "Quando si dice la sfortuna").

Passa il tempo ma la musica - da parte di una certa sinistra - non cambia. A titolo di esempio, sul *Corriere della sera* del 6 marzo scorso, Ritanna Armeni (consigliere di amministrazione di *Liberazione* e co-conduttrice con Giuliano Ferrara di 8½) ha scritto: «È la cultura politica secondo cui la sinistra si definisce in base all'odio. Odio nei confronti del male assoluto, nemico senza possibilità di mediazione di un bene altrettanto assoluto (...) Intellettuali, giornalisti e politici che vedono nel Presidente del Consiglio non un avversario da battere, non un politico che utilizza il consenso ottenuto per politiche antipopolari (...) ma il Male, la Corruzione, il Regime». Dunque, toni bassi, silenziatore, e un po' più di buonismo, per favore!

Si, in effetti almeno una parte del centro sinistra - pungolata dalla base girotondista, movimentista - cerca di rispondere pan per focaccia agli attacchi della maggioranza. Viene il dubbio: non sarà che così facendo si sbaglia di grosso?

Ma non si sbaglia di certo il premier che invece ha impostato tutta la campagna elettorale (da qui al 2006!) *sull'ossessione del nemico*, sul pericolo dei *comunisti*, quelli di oggi comunisti senza comunismo, peggiori di quelli di una volta, di più, sulla certezza della «miseria, terrore e morte» che incomberanno sul nostro paese nella malaugurata ipotesi di una vittoria del centrosinistra. E non si sbaglia perché arruola i migliori sondaggisti sul mercato, e poi perché lui stesso è un grande comunicatore che sa benissimo quale minestra deve far mangiare ai suoi "polli".

Curzio Maltese - il Venerdì 11.2.2005 - sostiene proprio questa tesi. Scrive: «L'idea che per vincere in politica non basti essere "contro" ma si debba pensare in positivo è in definitiva una solenne sciocchezza, un luogo comune buonista. La creazione del nemico assoluto è il più semplice ed efficace sistema per definire un'identità e cementare il consenso.

L'estremismo di Berlusconi così non è insensato perché le elezioni non si vincono conquistando un ipotetico centro moderato, come insegnano i politologi, ma motivando il proprio elettorato».

Al contrario dei mille manifesti ("Abbiamo mantenuto tutte le promesse") questi anni sono stati prodighi di delusioni. Dice ancora Maltese: «... il berlusconismo dice che per vincere bisogna far sognare gli italiani. Non importa quanto sia stupido o ignorante il sogno, milioni di posti di lavoro, boom permanente o paradisi fiscali, l'importante è che ci credano». Ora che il dubbio penetra anche tra gli sprovveduti più creduloni, non resta che «spostare il tiro sull'ossessione del nemico» come al solito, più che il solito. Carezze a Bertinotti, e come si è visto, schiaffoni a Prodi che, evidentemente, è *pericolosissimo*.

Giorgio Chiaffarino

Lavori in corso

g.c.

TRA IL DIRE E IL DIRE

Ormai siamo abituati alla politica del "dire", anziché a quella del "fare". Si veda il famoso "Contratto con gli italiani" che si qui si riassume per gli immemori.

- 1 - Abbattimento della pressione fiscale (esenzione fino a 22 mio/anno, tre aliquote max 33% abolizione tassa sulle successioni e sulle donazioni);
- 2 - Difesa dei cittadini, prevenzione del crimine (poliziotto di quartiere, forte riduzione dei reati allora a 3 milioni);
- 3 - Pensioni minime almeno a 1 milione di lire;
- 4 - Dimezzamento del tasso di disoccupazione, creazione di 1,5 milioni di posti di lavoro;
- 5 - Apertura dei cantieri almeno per il 40% degli investimenti del "Piano decennale grandi opere".

Conosciamo la conclusione del contratto: «Nel caso in cui al termine dei cinque anni di governo almeno 4 su 5 di questi traguardi non fossero stati raggiunti, Silvio Berlusconi si impegna formalmente a non ripresentare la propria candidatura alle successive elezioni politiche». Gli italiani che non credono alle favole non hanno tanto bisogno di sfogliar verze per capire che siamo lontanissimi dall'aver centrato l'obiettivo: solo il punto 3) sembra raggiunto. Ma a studiare a fondo il problema ci ha pensato il Mulino con il saggio di Luca Ricolfi: "*Dossier Italia - a che punto è il contratto con gli italiani*". È istruttivo leggerlo tutto, la sintesi comunque è quella che segue.

- 1 - Della riduzione delle tasse sappiamo già tutto, figuriamoci dell'*abbattimento*. Realizzata solo l'abolizione della "successione" e delle "donazioni" che sembra più che altro *ad personam*. Obiettivo impossibile da realizzare;
- 2 - Riduzione dei reati - Intanto non erano 3 milioni ma, mal contati, 2.164.000.- I reati nel 2003 sono aumentati del 13,5%!
- 3 - Pensioni: sostanzialmente realizzato;
- 4 - Nuova occupazione: obiettivo realizzato al 35% contro il promesso 50%, c'è un anno di tempo, l'economia italiana è in crisi, difficile realizzarlo
- 5 - Grandi opere: difficile valutare. Se prendiamo il criterio del finanziamento (senza del quale è risibile parlare di realizzazioni...), nella migliore ipotesi pro governo, la realizzazione è appena superiore al 20%.-

Morale: il premier - visto il suo impegno formale - non dovrebbe ripresentarsi alle elezioni. Ma non avrebbe dovuto presentarsi nemmeno prima perché una legge del 1957 dichiarava ineleggibili i titolari di concessioni pubbliche. Tutto questo se l'Italia fosse un paese *normale*. Appunto.

È SUCCESSO ANCHE QUESTO

In Senato, il 16 marzo scorso, la maggioranza ha eletto come componente dell'Authority per la privacy un signore condannato, con sentenza passata in giudicato (Cassazione n. 9331 - 8.3.2002), proprio per violazione della privacy. È Giuseppe Fortunato, indicato da An, che è stato condannato a sei mesi di reclusione per violazione di segreti d'ufficio. A denunciarlo in aula, al momento della proclamazione dello scrutinio, è stato Massimo Brutti (Ds): «Vedo con vivo rammarico che è stata eletta una persona con sentenza di condanna definitiva per la violazione della privacy. Un fatto di una gravità inaudita. Per questo chiedo a Giuseppe Fortunato di dare le dimissioni e chiedo alla maggioranza di indicare altro nome». Niente di tutto questo è accaduto.

È SUCCESSO ANCHE QUESTO - 2

E poi dicono che le elezioni regionali non contano... Folla di inaugurazioni ovunque. A Varese, Formigoni inaugura un obitorio (ma la tv dice "padiglione"!). I telegiornali ci

somministrano alcune inaugurazioni dell'... inizio dei lavori (pubblici). A Milano, la stazione della metropolitana del Pero sarà inaugurata... per quattro giorni. Dopo verrà richiusa e i lavori finiranno - se va bene - a dicembre prossimo!

Taccuino del mondo

g.f.

IRAQ - CI RITIRIAMO: ANZI, NO

Aveva iniziato col dire: «Già da settembre cominceremo una progressiva riduzione del numero dei nostri soldati in Iraq». La stampa *di famiglia* aveva subito inneggiato alle difficoltà della sinistra alla quale il presidente del Consiglio aveva tolto di mano l'argomento principe (ormai condiviso da una bella maggioranza di italiani!).

Tutti contenti. Non dovevamo neanche andarci laggiù. Meglio tardi che... più tardi ancora, anche se rimaneva più di una perplessità. Da che mondo è mondo le dichiarazioni serie si fanno in parlamento e non alla televisione, scegliendo il giornalista tappeto più tappeto che c'è, in modo da avere le massime garanzie di non correre rischi, del tipo: domande imbarazzanti, interruzioni, eccetera. Il nostro premier invece, in sintonia con l'ormai lontano ventennio, deve ritenere che il Parlamento sia "un'aula sorda e grigia". Scegliere la tv aveva tutta l'aria di una trovata elettorale, e infatti...

Bastano poche ore e il nostro stile politico da "Bar Sport" rilancia la sua buffonesca incoerenza. Il premier aveva detto di essere d'accordo con Blair e questi immediatamente smentisce facendo dire che certo *i giornalisti italiani devono aver frainteso Berlusconi* (ancora una volta!). Anche la Casa Bianca ricorda freddamente che *la coalizione non può tornare a casa se non dopo aver garantito la sicurezza...* E cioè: *campa cavallo!*

I soliti giornalisti: «Avete costruito castelli in aria - ha detto il premier - mai fissata la data del ritiro». Berlusconi ha ragione: *già da settembre*, sì, ma di quale anno?

Cose di chiese e delle religioni

OSARE LA PACE PER FEDE

Un messaggio alle nostre comunità

Lo scorso 29 e 30 gennaio si è svolto a Firenze un incontro ecumenico con la bella partecipazione di oltre trecento giovani delle diverse chiese cristiane d'Italia con giovani ebrei e musulmani. Il tema: "Osare la Pace per Fede" riprendeva una frase del teologo evangelico Dietrich Bonhoeffer. Importante il gruppo promotore comprendente Agesci, Aci, Centro Agape, St. Egidio, Fgei, Fuci, i Focolari, Pax Cristi, Sae e le riviste Confronti, Mosaico di Pace e Testimonianze. Pubblichiamo di seguito il messaggio finale.

Noi giovani appartenenti a chiese diverse ci siamo riuniti a Firenze, città di pace, per riflettere assieme sulla Giustizia, la Pace e la Salvaguardia del Creato, a quindici anni dalla Convocazione Ecumenica di Seul. Anche oggi tali realtà sono negate da una violenza dai molti volti: le donne e gli uomini, con tutte le forme viventi, sono esposte a rischi di cui è difficile misurare la portata. In particolare, sono i poveri le prime vittime di un mondo che sembra assuefatto al conflitto ed all'iniquità su scala planetaria, come alla distruzione progressiva dell'ecosistema terrestre. A tale dinamica contribuisce in modo determinante l'iperconsumismo delle società occidentali, ormai diventato una sorta di nuova religione.

Di fronte a tutto questo siamo chiamati a professare la nostra fede in Gesù Cristo crocifisso e risorto, per esplorare altre direzioni per la storia e per le nostre vite. Le nostre chiese in questi anni di lavoro e confronto comuni hanno più volte affermato la volontà di compiere assieme un cammino di pace, ma la divisione tra i cristiani è uno scandalo che contraddice ogni parola di pace. In questi giorni abbiamo intuito invece che è possibile un cammino di dialogo tra noi e che possiamo estenderlo a chiunque voglia dividerlo, a partire dalla comune coscienza della dignità di ogni persona. Abbiamo pure sperimentato la ricchezza dell'incontro, in particolare, con i giovani ebrei e musulmani, nel superamento di paure e diffidenze.

La fede nella promessa di pace di Gesù Cristo, che sta alla base della nostra comunione, ci spinge a testimoniare che un altro mondo è possibile e che la famiglia umana è chiamata a diventare un luogo di fraternità autentica. L'intelligenza della speranza ci spinge a cogliere segni in cui si dischiuda questa possibilità e ne abbiamo esplorati alcuni nel dibattito tra di noi. Vogliamo indicare, in particolare

- il valore delle relazioni in cui viviamo, che ci orienta a spendere le nostre forze e la nostra intelligenza per creare e trasformare strutture politiche, economiche e sociali che servano un mondo di giustizia e di pace;

- il senso di essenzialità che stiamo imparando ad apprezzare nella pratica di nuovi stili di vita
- la cura, l'accoglienza e la nonviolenza, dimensioni essenziali di una vita secondo l'Evangelo.

Il lavoro fatto assieme in quest'incontro è già passo di questo cammino e ci fa intravedere la meta. Nella comune fede in Gesù Cristo ci impegniamo a far maturare tali dimensioni, in noi stessi e nelle nostre comunità, in un dialogo con tutti le donne e gli uomini di buona volontà.

Lo Spirito del Risorto ci sostenga in questo cammino di speranza pasquale, perché davvero impariamo ad osare la pace come pratica della nostra comune fede.

Firenze 30 gennaio 2005

Ringraziamo chi ci segnalerà indirizzi di amici interessati a questo nostro lavoro.

Segni di speranza

u.b.

SIGNORE, LA TUA GRAZIA È NEL CIELO, // LA TUA FEDELITÀ FINO ALLE NUBI; // la tua giustizia è come i monti più alti, // il tuo giudizio come il grande abisso; // uomini e bestie tu salvi (dal salmo 36).

I salmi esprimono i diversi stati d'animo dell'uomo con sentimenti anche opposti: ora di grande gioia, di fiducia; ora di contestazione e ribellione. Qui il salmista con entusiasmo sente Dio come fedele e giusto, in contrapposizione all'uomo, di cui si dice in altri versetti dello stesso salmo, che spesso non è né uno né l'altro. E' la riconoscenza a Dio e nel medesimo tempo la dichiarazione di impegno nell'imitarlo, per quanto possibile. Spesso, osservando attorno a me la complessità tecnologica nelle sue infinite ramificazioni accanto alla ricerca spasmodica del successo economico e del potere, mi chiedo che cosa ancora una religione possa dire di credibile e di interessante all'uomo di oggi: ecco, di essere fedeli ai principi scelti e di perseguire innanzitutto la giustizia, cercare cioè di mettere le cose a posto, dare a ciascuno quello che gli spetta, sì, anche agli animali.

IV domenica di quaresima ambrosiana 6 marzo 2005

la Cartella dei pretesti

BASTERÀ NASCONDERSI DIETRO UN DITO?

«L'approssimarsi delle votazioni per il rinnovo dei Consigli regionali non può certo facilitare l'attenuarsi delle polemiche e l'individuazione di terreni di convergenza. A proposito di tali elezioni continueremo a seguire la linea già consolidata da vari anni ed espressa sinteticamente dal Santo Padre nel discorso del 23 novembre 1995 al Convegno ecclesiale di Palermo, non coinvolgendoci con alcuna scelta di partito o di schieramento politico, ma richiamando all'attenzione di tutti, e in particolare dei credenti, «i principi della dottrina sociale della Chiesa sulla persona e sul rispetto della vita umana, sulla famiglia, sulla libertà scolastica, la solidarietà, la promozione della giustizia e della pace». La potestà legislativa di cui godono i Consigli regionali su materie anche molto importanti rende infatti questa attenzione particolarmente necessaria».

Camillo Ruini - *Avvenire* - 8.3.2005

ELEZIONI: ANCHE ALLORA NON SEMPRE IL TOCCASANA...

«GLI STATI UNITI INCORAGGIATI DAL VOTO VIETNAMITA - *L'amministrazione parla di un'affluenza dell'83% nonostante il terrore Vietcong*

Washington, 3 settembre - L'amministrazione statunitense è rimasta sorpresa e confortata oggi dalle dimensioni della partecipazione alle elezioni presidenziali del Vietnam del Sud nonostante una campagna terroristica dei Vietcong per sabotare il voto.

Secondo informazioni da Saigon, l'83 per cento dei 5,85 milioni di aventi diritto al voto è andato ieri alle urne. Molti di loro rischiando le rappresaglie minacciate dai Vietcong.

Il successo delle elezioni è considerato cruciale per la politica del presidente Johnson di incoraggiamento dello sviluppo dei processi costituzionali nel Vietnam del Sud».

Peter Grose - *In esclusiva per il New York Times* - 3 settembre 1967

Appuntamenti

9 aprile 2005 - Auditorium di corso Matteotti 14 Milano - ore 9,30 - 18,00

ESPERIENZE E RIFLESSIONI SULL'EUCARISTIA RILEGGENDO IL VANGELO DOPO IL CONCILIO VATICANO II

Coordinamento 9 marzo, Gruppo Promozione Donna, "Noi Siamo Chiesa",
Gruppo Pace di S. Angelo

Interventi e relazioni di **Teresa Ciccolini, Ernesto Borghi, Rosanna Virgili.**

Tavola rotonda su "Vivere l'Eucaristia: testimonianze" con **Mario Aldighieri**, missionario in Brasile, **Alice Gombault**, redattrice di "Parvis", Parigi, **Jean Mathieu Lochten**, parroco di Saint Jean Baptiste au Béguinage, Bruxelles

Parteciperanno all'incontro : Angelo Casati, Nicoletta Crosti, Paolo De Benedetti, Rinaldo Falsini, Lidia Maggi.

25 Aprile 2005 Berzano di Tortona (Al) - Il Mondo di Comunità e Famiglia propone un incontro sul tema:

«se nella nostra storia è vero che **IL LEGAME TRA LE PERSONE** è la sostanza del tutto, è anche vero che ogni relazione parte da **L'INCONTRO CON L'ALTRO**, un altro che ci muove paure fragilità e tenerezze, un altro che...»

Relazione di **Arturo Paoli**

È previsto un tempo individuale e di coppia per la riflessione, la meditazione e la condivisione del vissuto.

L'incontro è stato organizzato con la collaborazione del Gruppo di Condivisione SOVERE *PER ARRIVARE A BERZANO*: autostrada MI – GE uscita Tortona, poi prendere per la Val Curone, superato il paese di Viguzzolo, tenere la destra, sempre diritto sino ad incontrare le indicazioni per Berzano di Tortona. La Contea Solidale si trova pochi metri dopo il cartello che indica il paese.

Per informazioni 0131 806624 oppure 0131 80522 - mail Comberzano@tiscali.it

Hanno siglato su questi fogli: Ugo Basso, Giorgio Chiaffarino.

Notam

Lettera agli Amici del Gruppo del Gallo di Milano
Corrispondenza: Giorgio Chiaffarino - Via Alciati, 11 - 20146 MILANO
e-mail: notam@sacam.it
Pro manuscripto

Per essere esclusi dalla distribuzione di **Notam** rilanciare il messaggio indicando all'oggetto:
cancellare dalla lista.